Anno 54 - Numero 46

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 29 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Il consiglio dei Quattro
per la pace con la Germania

PARIGI, 27. — Wilson, Lloyd George, Orlando e Clemenceau si sono riuniti nel pomeriggio alle 3,30 al Ministero della guerra. La riunione si è prolungata fino alle 6.45.

PARIGI, 27. — Il «Petit Parisien» scrive che importantissimi problemi concernenti direttamente la configurazione della Germania sono stati discussi dal consiglio dei 4 con un grande spirito di conciliazione. Il giornale ritiene che si sono già ottenuti importanti risultati.

La dichiarazione di Wilson
sui lavori per la pace

PARIGI, 27. — Il Presidente Wilson ha fatto oggi la seguente dichiarazione:

In seguito all'impressione che assai mi sorprende e che sembra predominare in alcuni circoli, secondo la quale sarebbero le discussioni della commissione per la «Lega delle Nazioni» che ritarderebbero l'adozione definitiva del termine del trattato di pace, colgo con piacere l'occasione per dichiarare che le conclusioni della Commissione furon le prime ad essere sottoposte alla seduta plenaria della Conferenza. Esse furono esposte il 14 dello scorso febbraio e da allora il mondo ebbe un mese intero per discutere ciascun punto del progetto di convenzione sottoposto alla Conferenza. Durante gli ultimi giorni la Commissione si consacrò al compito di mettere a profitto le critiche alle quali la pubblicazione della Convenzione ha dato luogo, in modo così opportuno.

Il Comitato della Commissione ha avuto inoltre occasione di conferire coi rappresentanti delle nazioni neutrali che manifestano un profondissimo interesse, un desiderio per così dire unanime di riprendere il loro posto fra gli aderenti alla Lega. La revisione del progetto di convenzione è praticamente terminata. Il progetto si trova ora nelle mani del Comitato incaricato della redazione definitiva e sarà quanto prima presentato per l'ultima volta al pubblico.

Le sedute della Commissione hanno avuto luogo invariabilmente in ore in cui non potevano ostacolare le consultazioni di quei delegati che hanno lo incarico di formulare le conclusioni generali della conferenza circa tanti altri complicati problemi di pace, cosicchè i membri della Commissione possono felicitarsi che nessuna delle loro sedute ha mai causato un ritardo, sotto qualsiasi forma.

La dichiarazione del Presidente Wilson, in difesa della sua principale opera nella Conferenza della pace, non ci offre motivo di alcuna critica. Non è stata, assai probabilmente, per quanto noi possiamo conoscere, la lunga discussione per la costituzione della Lega delle Nazioni, che ha creato qualche intoppo alle deliberazioni riguardanti l'assetto delle Nazioni vincitrici nel continente europeo — assetto che era necessario stabilire prima d'ogni altra cosa. Perchè è evidente che prima di costituire la Lega delle Nazioni, occorreva costituire le nazioni, secondo i principii accettati già da tutti i rappresentanti dei popoli a Versaglia.

Altre, diverse e complesse furono le ragioni del ritardo. Gli Stati occidentali dell'Europa, che pur erano e sono alla testa della evoluzione democratica contro l'autocrazia imperialistica, stentano a dimettere le loro vecchie ideologie. E' cosa molto nota come si sia cercato di forzare la situazione dei paesi orientali per creare il nuovo ordine di cose, senza tener conto della realtà. La Francia mirava, e pare miri ancora, a tenere staccata dalla Germania l'Austria tedesca, volendo preparare una Confederazione degli Stati danubiani in sostituzione della monarchia austro-ungherese, disfatta dalle vittorie italiane.

L'Inghilterra, che ha così vasta parte del mondo da curare, non avrebbe creduto di fare opposizione a questo piano, che è in contrasto così aperto col diritto all'auto-edecisione.

E' venuto lo sfacelo non solo politico, ma economico e morale dell'Ungheria a dimostrare l'impossibilità di mettere insieme, nel trattato di pace, un surrogato della monarchia asburghese. La caduta di Karolyi deve avere aperto interamente gli occhi sui pericoli che veniva suscitando il ritardo nel definire la nuova frontiera tra la Francia e la Germania, fra l'Italia ed i suoi vicini e fra gli stati orientati sorti dalla catastrofe della Russia e dell'Austria-Ungheria e determinata la necessità della riunione dei quattro presidenti.

Ciò che importa, prima d'ogni altra cosa — se si vuole ottenere una pace giusta e duratura — è di garantire il blocco delle due potenze democratiche continentali, contro la Germania e la Russia, ancora dominate dall'idea autocratica, che la tremenda sconfitta non ha fatto scomparire. Non vi fu in esse che una trasformazione dei mezzi di combattimento. Alla potenza delle armi si è sostituita la propaganda anarchica.

Se non ve ne fossero state altre, basterebbe l'ultima prova — quella dell'appoggio dato subito al bolscevismo ungherese da Mosca e da Berlino — per dimostrare l'accordo fra le dittature dei due ex - imperi, che per irrisione si chiamano repubbliche.

Il blocco delle potenze occidentali si trova ora di fronte allo stesso nemico, il quale ha mutato la forma, ma non la volontà ostinata e proterva della lotta.

Il militarismo ha dato il posto al bolscevismo. Per la nostra salvezza bisogna combattere contro questo con la stessa energia, come si è combattuto contro quello: e bisogna vincerlo. Altrimenti la Società delle nazioni, che si sta per proclamare, non potrà essere che una lustra.

E' necessaria la pace della vittoria, non la pace dei compromessi, che si è andata, con grave danno ed evidente pericolo, finora inutilmente cercando; è necessaria la pace imposta dal diritto, basata sulla giustizia, richiesta dalla volontà dei popoli.

Soltanto con questa pace si potrà costituire una vera e salda, anche se non universale come utopisticamente si pretende, società delle nazioni.

Le proposizioni per il lavoro
da includere nel trattato di pace

PARIGI, 28. — L'ordine del giorno nella prima sessione della conferenza internazionale del lavoro a Washington nel corrente anno reca le seguenti questioni:

1.o — Applicazione del principio della giornata di otto ore o della settimana di 48 ore.

2.o — Questione della prevenzione della disoccupazione involontaria e misure per fronteggiarla;

3.o — Lavoro delle donne prima e dopo il parto compresa la questione dell'indennità di maternità nell'industria col lavoro notturno e nei lavori insalubri.

4.o — Lavoro dei fanciulli nelle industrie col lavoro notturno e nei lavori insalubri ed anche per l'ammissione del fanciullo al lavoro.

5.o — Intenzione ed applicazione delle convenzioni internazionali adottate a Berna nel 1916 sull'interdizione del lavoro notturno alle donne impiegate nelle industrie e sulla interdizione del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.

La carta del lavoro proposta dalla commissione per la legislazione internazionale del lavoro alla conferenza della pace contiene le seguenti proposizioni da includere nel trattato di pace:

1.o — Nè in diritto, nè in fatto il lavoro a mano può essere assimilato ad una mercanzia o ad un articolo di commercio.

2.o — Il diritto di associazione e di coalizione è garentito ai padroni ed ai lavoratori per tutti gli scopi non contrari alle leggi.

3.o — Nessun fanciullo potrà essere ammesso al lavoro nell'industria e nel commercio prima dei 14 anni in modo da salvaguardare il suo sviluppo fisico e la sua istruzione. Tra i 14 e 18 anni gli adolescenti dell'uno e dell'altro sesso non potranno essere impiegati che in un lavoro compatibile per il loro sviluppo fisico e a condizione che la loro istruzione professionale e generale continui ad essere assicurata.

4.o — Ogni lavoratore ha diritto ad un salario che gli assicuri un tenore di vita conveniente in rapporto alla civiltà del suo tempo e del suo paese.

5.o — Salario eguale senza distinzione di sesso per un lavoro quantitativamente e qualitativamente uguale.

6.o — Riposo ebdomadario comprendente la domenica per tutti i lavoratori in caso di impossibilità, riposo equivalente.

7.o — Limitazione nelle ore di lavoro nell'industria sulla base delle otto ore per giorno e delle 48 ore per settimana, salvo eccezioni per i paesi nei quali le condizioni di clima, lo sviluppo rudimentale dell'organizzazione industriale e altre circostanze determinano una differenza notevole del regime del lavoro (per questi paesi la conferenza internazionale del lavoro indicherà le basi da adottare, le quali dovranno essere approssimativamente equivalenti a quelle sovramenzionate).

8.o — I lavoratori stranieri, legalmente ammessi in un paese e le loro famiglie, avranno diritto, per tutto ciò che concerne la loro condizione di lavoratori e le assicurazioni sociali, allo stesso trattamento dei lavoratori nazionali.

9.o — Tutti gli stati dovranno organizzare un servizio di ispezione del lavoro per assicurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti sulla protezione dei lavoratori. Questo servizio dovrà comprendere le donne.

10.o — Legislazione sociale adeguata per i lavoratori della terra.

+✱+

Gli Stati Uniti continuano
a deportare i sovversivi

ROMA, 27. — Notizie private da New-York recano che la proposta del segretario del Lavoro on. Wilson, di continuare le deportazioni di tutti gli stranieri che mirano a sovvertire la attuale forma di Governo, fu approvata ad unanimità dai governatori e dai sindaci che partecipano alla Conferenza indetta alla Casa Bianca.

La guerra nell'ex-impero russo

L'esercito ucraino disfatto e Leopoli liberata — Il bolscevismo in Ungheria contenuto — I bolscevichi battuti al nord della Russia e in Siberia — Odessa difesa.

LONDRA, 27. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

L'assedio di Leopoli è cessato. Le forze ucraine sono state completamente sconfitte. Truppe di soccorso provenienti da ovest hanno rotto le linee degli assedianti ucraini. Dopo 5 giorni di lotta accanita ed essendosi in seguito unite le forze della guarnigione, hanno lanciato il 18 corrente su tutto il fronte un attacco che ha messo in fuga l'esercito ucraino. Gli ucraini hanno subito perdite estremamente gravi. Si rileva da un ordine di servizio catturato che per eccitare lo zelo dei soldati si è offerto a ciascun soldato ucraino che fosse entrato a Leopoli una ricompensa di 4000 corone e di 5 acri di terreno.

In Ungheria dal punto di vista militare, la situazione è stazionaria. Si riferisce che il governo ungherese abbia dichiarato la guerra bolscevica contro la Serbia ed i paesi vicini ed abbia aperto la sua frontiera verso la Russia.

A meno che non si verifichino avvenimenti impreveduti si può affermare che le forze alleate che si trovano sul posto sono sufficienti per opporsi all'esercito del nuovo governo che alla fine del mese scorso contava meno di 60 mila uomini. Ed è poco probabile che le forze bolsceviche che si trovano nell'Ucraina e che si avanzano da sud-ovest saranno capaci di attraversare i Carpazi ed il Dniester superiore per entrare in Ungheria senza gravi difficoltà.

Nell'Ucraina i resti dell'esercito del generale Petlura mantengono le loro linee nei dintorni di Koresteb a 80 miglia ad ovest di Kiew, dove i bolscevichi sono stati respinti.

Per quanto riguarda Odessa il generale Danzalme, comandante delle forze alleate, ha pubblicato un proclama il quale dice che Odessa sarà difesa sino agli estremi. I disordini interni che minacciavano la sicurezza della città, si sono molto calmati di fronte alla minaccia dell'avanzata bolscevica.

L'offensiva dell'esercito del generale Gaida, nel settore settentrionale del fronte orientale ha proseguito riportando considerevoli successi. Su tutta l'estensione del fronte che misura 100 miglia, dall'ovest di Ossa fino al corso superiore del fiume Kama, gli eserciti rossi sono stati respinti.

Si dice che gli eserciti rossi commettano numerosi atti di barbarie durante la loro ritirata. L'offensiva dell'esercito del generale Gaida viene ora ripresa dall'esercito del generale Bhalgin che tiene la linea fino a sud di Ufa, e in seguito alla presa della città di Ufa e di Birsk, i bolscevichi ripiegano rapidamente in direzione ovest.

In Siberia vi è stata una considerevole agitazione lungo la ferrovia transiberiana alla fine di febbraio ed al principio di marzo.

Una colonna che era stata inviata al governo di Omsk ad operare, nella provincia della Yemissei ha inflitto una grave disfatta ai bolscevichi in quella regione.

La missione interalleata
lasciò Budapest

PARIGI, 27. — Il «Petit Parisien» ha da Ginevra che la missione militare interalleata ha lasciato Budapest ad eccezione di un ufficiale americano.

+✱+

Come fu straziato il Belgio
dal bestiale furore teutonico

BRUXELLES, 27. — (Camera dei deputati) Durante la discussione generale sul progetto relativo alle indennità dovute alle vittime civili della guerra il relatore del progetto dichiara che durante la guerra caddero vittime della barbarie teutonica 6000 borghesi, che gli operai di guerra si possono valutare all'incirca 7000 e che inoltre più di 125 mila cittadini furono deportati dai tedeschi. Le indennità previste si possono stabilire in 900 milioni di franchi.

Il Ministro degli affari economici rispondendo a vari oratori dichiara che i tedeschi pagheranno integralmente tutti i danni da essi causati. Rende quindi omaggio all'alto sentimento patriottico dei poveri deportati e dei 2500 Comuni ove furono effettuate le deportazioni.

Le atrocità e il vandalismo
dei tedeschi in Francia

PARIGI, 27 (rit.) — (Senato) Regnauld, a nome della Commissione incaricata di visitare le regioni devastate, dice che la Francia deve ottenere una legittima riparazione. L'oratore parla del vandalismo ufficiale tedesco subito da Reims, da S. Quentin e da Verdun. I tedeschi non si rendevano conto che la violenza contro i francesi invece di indurli ad accettare la disfatta, fortificavano la loro resistenza (applausi). L'oratore segnala le numerose atrocità tedesche.

Il Senato, infine, approva ad unanimità una mozione con la quale esprime la sua calorosa simpatia per le vittime e la sua indignazione per le atrocità ed invita il Governo a richiamare vivamente l'attenzione degli alleati sulla importanza dei danni subiti dalla Francia, a segnalare i metodi tedeschi tendenti ad una distruzione sistematica ed ai saccheggi più fruttuosi, chiedendo che proceda con mezzi più rapidi, compresi la restituzione ed il risarcimento dei beni tolti o distrutti, alla riparazione integrale dei danni fatti ai beni e alle persone.

La mozione chiede pure al Governo di adoperarsi con tutta la sua energia per ottenere le legittime sanzioni penali contro tutti coloro che saranno riconosciuti responsabili dei delitti commessi ed insiste perchè il Governo faccia tutti il possibile per affrettare la ricostituzione materiale e per facilitare la ripresa della vita economica nelle regioni liberate.

Il Senato decise che la relazione del Senatore Regnauld sia comunicato a tutti i licei ed a tutte le scuole di Francia.

Prigionieri britannici
nelle mani dei bolscevichi

LONDRA, 26. — (Camera dei Comuni) Hammerswoort, sottosegretario per gli affari Esteri, rispondendo ad una interrogazione dice:

«E' esatto che i membri della missione britannica del Caucaso, diretta dal maggior Goldsmith, furono arrestati dal governo bolscevico russo nell'ottobre scorso a Viadi (Caucaso) ove rimasero in prigione fino al novembre.

Essi vennero in seguito trasportati ad Astrakan, alla distanza di 150 miglia, in carretto privo di molle ed in camion automobili e restarono colà in prigione fino al gennaio. Furono in seguito trasportati a Mosca, ove si trovano attualmente.

Hammerswoorth soggiunge che i prigionieri, con malattie e senza nutrimento sufficiente, non sono sottoposti ad un regime cellulare, ma che è loro permesso passeggiare e si riferisce che attualmente abbiano ricevuto un supplemento di viveri che il Governo britannico ha fatto loro pervenire per mezzo dei rappresentanti della Croce Rossa.

I capi del movimento bolscevico in Russia sono stati informati per radiotelegramma che essi sono tenuti personalmente responsabili dei maltrattamenti subiti da qualsiasi prigioniero britannico che si trovi nelle loro mani.

Il bill militare approvato
dalla Camera dei comuni

LONDRA, 26. — (Camera dei Comuni) Si approvano senza modificazioni gli articoli del Bill sul servizio militare già approvati dalla Commissione.

La proposta di stabilire al 31 dicembre 1919 l'applicazione del bill invece che al 30 aprile 1920, è stata respinta con 282 voti contro 70.

Un altro emendamento tendente ad escludere il servizio militare in Russia per i soldati ai quali si applica la legge, è stato respinto con 282 voti contro 48.

Churchill, parlando contro questo emendamento, dice che il Governo non ha affatto intenzione di arruolare per mezzo del servizio obbligatorio un forte esercito destinato alla Russia; soggiunge che la questione generale della politica da seguirsi in Russia non dipende dal Governo britannico, ma bensì riguarda una Società della Nazioni ed una Lega della Nazioni vittoriose.

Le accoglienze agli aviatori
italiani in Argentina

BUENOS AYRES, 27. — Il presidente della Repubblica argentina ha ricevuto gli aviatori italiani presentati dal ministro d'Italia Co. Bianchi e dal barone Degarchi. Il presidente ha felicitato gli aviatori per le loro gesta ed ha promesso la sua cooperazione per il successo della loro missione. Il presidente assisterà ai primi voli. La folla ha applaudito gli aviatori al loro passaggio attraverso la città.

+✱+

Perchè le materie prime
non calano di prezzo

ROMA, 28. — Il «Popolo Romano» scrive:

L'Amministrazione ferroviaria con un ritardo grave in parte giustificato ha messo a disposizione del porto di Genova un numero ingentissimo di carri. Ebbene, il 22 corrente ben 2000 carri che erano disponibili pel carico, sono rimasti inutilizzati mentre sulle banchine, nei magazzini e nella darsena giacevano ben 486 mila tonnellate di merce, comprese 82.500 tonn. di derrate alimentari, che se fossero state gettate sul mercato, avrebbero sicuramente generato un sensibile ribasso.

Si assicura che a questa stasi nel carico non sia estranea l'opera di grossi commercianti che tenevano appunto a mantenere il rialzo dei prezzi. Se ciò è, perchè il Governo non provvede, obbligando i proprietari delle merci a sgombrare le banchine e i magazzeni e magari procedendo alla requisizone?

Lettere romane
Gli elementi della pace

ROMA, 27.

Tutte le notizie che giungono da Parigi confermano validamente che siamo giunti ai giorni decisivi della Conferenza della Pace. Si vuol riguadagnare il tempo perduto ed affrettare la conclusione in aprile.

Finora, in verità, poco e male ha lavorato la grande Assemblea della sala dell'Orologio: molto hanno lavorato svalutando e trasmutando la natura delle controversie, i varii governi nell'atmosfera ancora satura delle correnti di ieri. Importa uscire dall'errore. L'ora che scocca nella sala storica precipita il mondo, di minuto in minuto, verso le conclusioni irrevocabili del suo destino.

E' necessario che queste conclusioni rechino l'impronta della nostra vittoria, della vittoria del diritto, della libertà dell'umanità. E sopratutto dobbiamo essere senza pietà verso il nemico. Bisogna essere inflessibili. Noi non possiamo, non dobbiamo accogliere invocazioni di misericordia interessate.

Abbiamo il dovere di garentire il nostro domani da ogni sorpresa da tutte le sorprese che un popolo di ottanta milioni di abitanti può riserbarci. Non vale vietare la coscrizione, imporre una gigantesca taglia, ridurre lo Stato Maggiore, di questo popolo per sentirsi al sicuro da un suo movimento di rivincita. Ottanta milioni di uomini non si tengono al guinzaglio come una muta di cani rabbiosi. Importa mettere questi uomini in stato di non nuocere anche con mezzi morali. Bisogna creare sul fronte di Germania e di Austria una staccionata spirituale che svaluti di ogni contenuto di aggressività la sua rinascita politica ed economica.

Non facciamoci delle illusioni per non aver poi delle nuove delusioni. Il «bolscevismo» ungherese come lo «spartachiano» tedesco, sono manovre, episodi che hanno il loro valore politico, ma che non hanno influenza alcuna sulla vitalità fattiva di questi popoli (specie il tedesco). La Germania come forza di produzione e di lavoro non è annientata, non è possibile annientarla. Questa forza di lavoro e di produzione, presto o tardi sarà ancora un elemento di fatto nel mondo: lo è già forse, in questo istante, se è vero che le officine, i laboratori industriali tedeschi hanno ripreso il loro ritmo affaticato della vigilia. Ora è necessario che questa forza attiva diventi un termine di equilibrio non di squilibrio nella sistemazione futura dell'umanità.

La nostra vittoria è in fondo, la vittoria dell'umanità e noi dobbiamo assicurare la tranquillità, il bene dell'umanità futura.

I nostri uomini politici più preparati sono fautori convinti della società delle nazioni. A costoro pare, però, che sia indispensabile — nonostante le difficoltà che si oppongono — che entrino a farvi parte anche la Germania e la Russia quando siano uscite da questo periodo transitorio e di assestamento.

Non è infatti a pensare che l'ex-impero russo non esca dalla fornace di cui arde. Il bolscevismo non è che una piaga da cauterizzare. E' forse ora più che mai una necessità che la grande parte sana dell'Europa si adoperi al risanamento di questa grande malata.

Su questi precisi criteri si crede che saranno restaurati i confini di Europa, e si attende con grande fiducia.

Dep.

+✱+

Rincaro della energia elettrica

ROMA, 27. — La «Gazzetta ufficiale» pubblica:

Art. 1. — Il distributore di energia elettrica il quale anche parzialmente e transitoriamente, provveda alla generazione della energia stessa, per via termica, può esigere dai propri utenti, per l'energia consumata a partire dalla data dell'avviso di cui all'articolo 6 e fino a tre mesi dopo la pace, un compenso supplementare o sovraprezzo che lo indennizzi del maggior costo del combustibile, in confronto del costo base stabilito col seguente articolo 2.

Art. 2. — Il costo base del combustibile, comprensivo del maggior onere a carico del distributore, e riferito all'unità di energia generata, cioè al kilowattora, è stabilito nella cifra di L. 0.12, qualunque sia la qualità del combustibile consumato.

Lodevole iniziativa
Per la elevazione morale dell'operaio

MILANO, 28. — Una iniziativa che è delle più interessanti, sta per essere presa da un giornale parigino. Si tratta di un'opera di educazione rapida delle masse operaie per mezzo di films cinematografiche, con lo scopo di far comprendere al lavoratore che attivare la produzione significa creare la possibilità per i proprietari di rispondere favorevolmente ai voti dei lavoratori. Sono vedute documentarie di attività industriale (nuovi metodi, produzione intensa, risultati ottenuti in rapporto a quelli delle altre nazioni) e films ricreative e di igiene sociale.

Ecco una iniziativa che dovrebbe essere presa anche da noi.

Il gen. Cadorna parla di Caporetto

FIRENZE, 27.

L'ex-generalissimo Luigi Cadorna in una intervista concessa al collega Renzo Martinelli della «Nazione», fra le molte altre cose, ha detto che Caporetto fu un evento fuori del giuoco della guerra e come sia ingiusto ricostruirlo con criteri militari. Riguardo all'accusa di avere lasciato troppo a lungo in mano al nemico la testa di ponte di Tolmino, ha aggiunto che essa era rappresentata dalle alture di S. Lucia e di S. Maria dalle quali l'avversario non conseguiva alcun vantaggio dal momento che il nostro esercito le fronteggiava dappresso.

« Io mi trovavo davanti — ha proseguito l'intervistato — ad una questione contro cui le armi non valevano per rimedio immediato perchè le armi erano uscite di giuoco: era lo sfasciamento di un nucleo di anime cui era stato somministrato un sottile veleno. Io sentii nell'animo una sola voce imperiosa: quella di ridurre il disastro entro i più stretti limiti. Ed ascrivo a mia soddisfazione l'avere intuito spontaneamente il carattere di quella rotta. Non commisi lo spaventoso errore di compiere tentativi di carattere militare.

— Vi erano riserve sufficienti da mettere in linea in tempo utile?

— Sì, io ero in grado di guarnire le prime linee nel giro di 24 ore di 195 battaglioni contro i 169 che ci opponeva il nemico. Io, nei miei bollettini, non ho mai indicato nessun reparto al dispregio nazionale, parlai di resa e di ignominia perchè ritenevo che una sferzata viva all'amor proprio dell'esercito avrebbe potuto rincuorare i vinti e moltiplicare gli eroi, come poi accadde.

Ritirata sul Piave: non oltre!

Circa la ritirata il generale ha detto:

— Ritirata sul Piave: non oltre. Mi si è accusato di aver avuto nell'animo di far ritirare l'esercito sul Po e sull'Adige: è una follia, una calunnia. Io non ebbe mai un siffatto pensiero. Definii l'idea di una ritirata sull'Adige come una rinunzia alla salvezza d'Italia e di ciò fa fede una mia lettera da Treviso, in data 3 novembre 1917, indirizzata all'on. Orlando. In essa io esponevo con chiarezza e dolore, ma con serenità, la situazione e dicevo che sul Piave l'Italia doveva essere salvata e che non bisognava retrocedere di un passo per nessuna ragione, che sulle rive del Piave l'Italia doveva vedere il prodigio, che sul Piave l'Esercito doveva riscattarsi. All'on. Orlando io anche scrivevo che ritirarsi oltre il Piave, avrebbe voluto dire la rinunzia a salvare anche l'onore delle armi».

Continuando, il generale Cadorna ha detto di essere il primo ammiratore del generale Diaz, ma se egli lasciò la suprema direzione dell'Esercito il giorno 9 e l'attacco nemico sull'arco del Piave venne sferrato la notte sul 10, gli sembra di non essere estraneo all'agguerrimento di quella linea, perchè una linea fluviale come quella, non si presta a difesa in 24 ore.

— E' vero, secondo ha confermato una parte della stampa francese, che si deve a Foch il disegno di resistenza sul Piave?

— Inesattissimo. Foch giunse a Treviso nei primi giorni del novembre e tutti gli ordini per l'organizzazione difensiva, erano già stati dati. Presa visione di quello che era già stato fatto e di ciò che si stava facendo, il maresciallo ed io ci trovammo nel più perfetto accordo. E' pure inesatto che la resistenza sul Piave venisse decisa nel convegno di Rapallo. La linea del Piave e del Grappa erano provvedute sufficientemente di lavori, che risalivano all'aprile del 1916.

— E' vero, come l'on. Orlando affermò alla Camera, che la linea del Piave era ritenuta intenibile?

— La linea era così tenibile, che per la salvezza d'Italia è stata poi tenuta.

— La linea era così tenibile, che per la salvezza d'Italia è stata poi tenuta.

Alla domanda perchè non tentò una difesa ad oltranza sul Tagliamento, Cadorna ha risposto che da ciò che era avvenuto in quei giorni sulla fronte Giulia, era lecito supporre un dilagare del contagio anche sulle altri fronti e perciò ebbe qualche timore sulla resistenza nel Trentino e ritenne doveroso, nel dubbio, non ostinarsi sul Tagliamento.

L'inchiesta alla vigilia dell'attacco

— La sua condotta nelle ore che precedettero immediatamente l'attacco nemico, quale fu? Fu ella alla fronte? In quale settore?

— Il 19 ottobre due colonnelli vennero da me, mandati a ispezionare il settore di Plezzo. Essi tornarono a mi, dissero che la preparazione dei soldati era ottima. Ed io, che avevo gli elementi per non dubitare della preparazione militare, mi tranquillizzai alquanto. Così accade nelle anime umane con l'ausilio della fede e della speranza, troppo spesso fallaci. Non contento di ciò, il 22 ottobre io in persona, mi recai al fronte. E non limitai la mia visita ai Comandi di Armata, come avrei dovuto: ma la spinsi fino ai Comandi di Corpo d'Armata. E poichè il comandante del IV Corpo mi disse che avrebbe accettato volentieri dei rinforzi io disposi immediatamente perchè il IV Corpo fosse rafforzato da un'altra divisione. Il giorno 23, vidi Badoglio — quegli che comandava le linee fronteggianti Tolmino. Ed anche da Badoglio ebbi ottime assicurazioni. Insomma, riassumendo: alla vigilia di Caporetto la situazione era questa: ottime informazioni dappertutto. Soltanto nel fondo del mio spirito c'era ancora l'ombra di un antico e triste presentimento. Avesse voluto il cielo che la realtà si fosse orientata verso le informazioni dei generali, che più da vicino vivevano col soldato, anzichè dare forza e sostanza al mio sospetto. Se di quest'ombra che era nel mio spirito io avessi parlato solamente all'indomani del disastro, avrebbe in verità buon giuoco la affermazione che si potesse trattare di una difesa qualsiasi, di uno scaricamento di responsabilità. Ma la mia non può dirsi scienza del poi. Ma non è che io abbia gridato al fenomeno morale, non è che io abbia parlato di sfasciamento di spiriti, di avvelenamento disfattista, solamente dopo...

Qui, però, si entra in quel campo che, per ora, voglio assolutamente evitare....

— Resulta a lei che qualche comandante abbia ordinato l'abbandono delle armi?

— Non posso rispondere.

— Se l'attacco si fosse verificato altrove, gli effetti sarebbero stati gli stessi?

— Non so.

— Non erano sufficienti i poteri del Comando Supremo per reprimere la propaganda disfattista in zona di guerra?

— Non erano sufficienti.

— Come si spiega la fulgida pagina di eroisfo, appena tre mesi innanzi al rovescio di Caporetto?

— La si spiega benissimo. Innanzi tutto la Bainsizza fu un attacco nostro. Ed è umano che gli spirit si accendano, si mantengano vivi, più nell'impeto dell'attacco che non nella posizione della difesa. Poi, molto fu dovuto, debbo dirlo perchè è la verità, ad una superba Brigata di Bersaglieri che fece da ottimo battistrada. Del resto, anche nell'offensiva della Bainsizza non mancarono gravi episodi.

Dalla Bainsizza a Caporetto

L'intervistato ha aggiunto che non erano sufficienti i poteri del Comandante Supremo per reprimere la propaganda disfattista in zona di guerra. A proposito dell'arresto dell'offensiva della Bainsizza ne ha riferito le causa alla deficienza delle munizioni. Al 1.o maggio, allorchè ebbe sentore della preparazione dell'offensiva austro-tedesca, incominciò l'azione disponendo di tre milioni e mezzo di colpi di artiglieria fra medi e grossi calibri: si trovò poi ad averne sparati un milione e novecentomila senza che glie ne fossero giunti altri e quindi dovette usare prudenza. Crede che la eccessiva durata della guerra, abbia contribuito a deprimere il morale delle truppe: però non si può annoverare questa stanchezza tra le cause dirette del fenomeno di Caporetto. Smentisce di aver preveduto una soluzione rapida della guerra e dice di avere ammonito il Governo che vedeva tanto roseo l'avvenire e all'on. Orlando, scrisse parole molto precise in proposito. Il 21 maggio 1915 scrisse al Ministro della Guerra che sarebbe stata una colpevole illusione ritenere che la durata della campagna fosse breve e, fin dal dicembre 1914, deplorava come non si pensasse già alla mobilitazione industriale. Spinse sempre il Governo ad una salda preparazione e l'opinione sua fu sempre quella che la guerra in nessun caso, avrebbe potuto finire prima del 1916; tantochè fin dall'inizio della campagna lottò contro il Governo per la mobilitazione delle classi che avrebbe dovuto fornirgli gli uomini per la primavera del 1916.

Circa l'opportunità o meno della entrata in guerra nel maggio 1915, il Generale ha detto che quella — secondo la sua opinione — era l'ora improrogabile per l'intervento dell'Italia. Se l'esercito non si trovava alla altezza della situazione, ciò aumentava la sua responsabilità. Le deficienze scaturirono principalmente dal fatto che nessuno aveva mai pensato alla possibilità di una guerra offensiva contro l'Austria e, negli archivi dello Stato Maggiore italiano fino all'agosto 1914, non c'era traccia alcuna di un piano qualsiasi contro l'Austria. «Io, per mio conto — così ha concluso il generale Cadorna — ne avevo studiato uno da qualche tempo. Era l'unico: assunto il Comando Supremo il 27 luglio 1914, potei pochi giorni dopo, diramare le istruzioni per l'eventualità di un attacco contro l'Austria-Ungheria».

+✱+

Il decreto degli affitti

ROMA, 28. — E' stato firmato dal Luogotenente generale del Re il decreto regolante gli affitti delle case. Il Ministero di grazia e giustizia comunica:

«Occorre anzitutto rilevare che il presente decreto no deroga in alcun modo ai decreti precedenti sugli affitti. Esso riguarda esclusivamente il tempo successivo ai due mesi dalla conclusione della pace, quando cioè il regime degli affitti stabilito da quei decreti avrebbe dovuto cessare, per far luogo alla libertà di contrattazione.

«Se non che il Governo, preoccupato delle difficili condizioni in cui si sarebbero trovati gli inquilini con lo spirare di questo termine se allo stato di restrizione imposto dalla guerra fosse subentrata di un tratto, la più illimitata libertà di contrattazione, col presente provvedimento interviene a tutela degli inquilini, eliminando i pericoli di abusi da parte dei locatori.

«Viene così stabilito un regime di transizione, il quale, facendo seguito all'attuale stato di cose, consentirà il graduale adattamento al normale ritorno delle libere contrattazioni. Il presente decreto, perciò, pure tenendo conto entro limiti ragionevoli, degli interessi dei locatori, stabilisce:

«1) Gli inquilini hanno diritto ad una nuova proroga dell'affitto dal secondo mese dalla conclusione della pace al 31 luglio 1921;

«2) I proprietari non hanno diritto di imporre alcun aumento di pigione. Essi possono soltanto farne richiesta; e, mancando l'accettazione dello inquilino, la decisione spetterà alla Commissione arbitrale. Il ricorso alla Commissione deve essere presentato dall'inquilino, se l'aumento richiesto non superi il dieci per cento; deve invece ricorrere il locatore, se l'aumento richiesto superi la detta misura; e la Commissione non potrà mai sorpassare il limite massimo del venti per cento;

«3) Solamente in casi veramente eccezionali di lavori eseguiti o in corso di esecuzione nella casa locata e che siano di natura tale da importare miglioramenti rilevanti i quali dovranno essere accertati dalla Commissione, questa potrà provvedere in via di equità a fissare un aumento superiore, che sia congruo alle avvenute migliorie.

«Speciali disposizioni relative agli [illegible] di case nelle provincie liberate permettono alle Commissioni arbitrali di ridurre anche la misura della pigione già contrattata, quanto essa più non corrisponda alle condizioni cui il comune siasi ridotto in conseguenza dei fatti di guerra da cui fu colpito.

Date poi le condizioni assolutamente eccezionali delle abitazioni nella città di Roma, ove negli ultimi anni anteriori alla guerra le pigioni raggiunsero rapidamente i più alti limiti, il Governo si riserva di dettare speciali disposizioni rispondenti alle esigenze locali della capitale, alla quale non è quindi applicabile il presente decreto».

Cronaca Provinciale

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale. Ci scrivono, 27:

Questo Consiglio giovedì alle ore 10 venne riconvocato per deliberare sulla rinuncia di alcuni consiglieri e per passare alla nomina della Giunta e del Sindaco.

Presenti: il Commissario Prefettizia avv. cav. Policreti; consiglieri: Bottos Luigi, Garlato Giovanni, Giacomuzzi, Civran Luigi, Infanti Giacomo, Trevisan Ermenegildo.

Dopo respinte le dimissioni dei consiglieri Fabricio, Barbin, Fabbro, Polo e Finos, il Commissario non credette di passare alla nomina della Giunta dato il numero esiguo dei consiglieri presenti; e dopo giuste osservazioni sulla inopportunità di abbandonare, ora che più s'impone il bisogno di una amministrazione conscia della importanza del momento e fatto rilevare le conseguenze dannose al Comune, rimanda la seduta a giovedì prossimo. Confidiamo perciò che questa apatia od incertezza abbia a scomparire e, anche per il decoro del paese, si ripristini il servizio amministrativo comunale nei suoi veri rappresentanti locali.

Cose dell'Ospedale. A datare dal 1.o aprile p. v. questo Nosocomio, riprederà il suo regolare servizio di degenza e di amministrazione per proprio conto, poichè fino a tale epoca ebbe a funzionare come ospedale da campo n. 217.

Dobbiamo far presente come questo Istituto di beneficenza sia fra i principali della provincia, sia per la vastità dell'ambiente corredato di tutto ciò che si rende necessario per la degenza e la cura degli ammalati e ~~sia anche per la capacità scientifica~~ e laboriosa del primario prof. cav. Piero Masotti e dei suoi collaboratori sanitari.

In seguito all'avvenuta invasione nemica, saranno necessarie diverse modifiche ed innovazioni riguardo all'igiene.

Confidiamo che queste opere siano con sollecitudine prese in considerazione dell'amministrazione ospitaliera come quella che sempre si dedicò con amore alla prosperità ed al vantaggio dell'Istituto.

Ci consta poi che venne presa delibera di urgenza per la costruzione della nuova cucina ospitaliera.

DA BUIA

Per riattivare l'esercizio della Banca Popolare. Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Prefetto,

UDINE

Dopo quattro mesi dacchè il presidente di questa «Banca Popolare di Buia» sig. Gio. Batta Nicoloso, ha esplotate le pratiche per riorganizzare e riattivare l'esercizio della Banca ed Esattoria; per riordinare la quale è indispensabile la presenza del Direttore, sig. Gino Gervasutti, esattore, nativo di Udine, ora ufficiale nel R. Esercito, siamo giunti alla fine di marzo senza che alcun provvedimento sia stato preso.

Il sunnominato Direttore ed Esattore è partito il 27 otobre 1917, portando seco il verbale di chiusura della Banca, redatto in presenza del Presidente e di alcuni consiglieri d'amministrazione nonchè di un sindaco, e l'inventario degli effetti e titoli depositati presso la Banca; poi non vi fece ritorno.

Ill.mo Sig. Prefetto! I sottoscritti, riconosciute inutili le pratiche finora esperite, ricorrono alla di Lei autorità perchè disponga in modo urgente che l'Istituto popolare di credito di questo importante Comune abbia a ri[illegible] riorganizzarsi e riprendere le operazioni per il bene pubblico e anche perchè i sotto scritti membri del Consiglio di amministrazione possano andare immuni da qualunque malevole diceria al riguardo.

Con fiducia di esaudimento e con sensi di riconoscente rispetto.

Dev.mi: Umberto Barnaba, Giovanni Conchin, Molaro Edoardo, Lino Soranelli, Minisini Enrico.

La Società Operaia. — Anche la Società Operaia di M. S. di Buia ha ripreso le sue funzioni. Domenica p. p. ebbe luogo nel locale della sua sede la prima riunione del Consiglio e presto avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

I mobili dell'Ufficio della Società sono stati rispettati dall'invasione, l'archivio è quasi intatto, ed anche i vessilli il vecchio ed il nuovo, una stupenda bandiera di seta tricolore fu salvata. E tutto ciò per merito del socio Cattigaro Luigi (detto Susin) al quale diamo pubblica lode.

DA SACILE

Infanticidio. — Ci scrivono, 27:

Nel fiume Livenza venne rinvenuto il cadaverino di una bambina in istato di avanzata putrefazione. Pare che si tratti di un infanticidio. Vennero subito iniziate le più accurate investigazioni.

DA REANA

A proposito di due denuncie

Caro Furlani,

Di questi giorni tu hai reso di pubblica ragione, dalle colonne del tuo «Giornale di Udine», come siano state denunciate « per detenzione di mobili » le due famiglie Tosolini Sante e Morandini Alba ved. Asini da Reana.

Per la verità: esse sono invece «colpevoli» d'essersi patriotticamente preoccupate di salvare — per quanto riusci loro possibile — i mobili di «tre» famiglie reanesi profughi e di averne fatta la relativa « dichiarazione di possesso » per quelli di proprietà della famiglia Bellina presso il Municipio di Reana, sino dal nove novembre 1918, come da «attestazione» a mie mani di quel signor Sindaco, in data 25 c. m.

I mobili di pertinenza della altre due famiglie non si dichiararono per ragioni di stretta parentela e di amministrazione affidata.

Ti sarà grato della pubblicazione di queste righe, e ti saluto.

Avv. D. Tassini.

Tarcento, 27 marzo 1919.

DA CORDENONS

Scuole comunali. Ci scrivono, 28:

Ancora niente si è fatto per la ripresa delle lezioni nelle scuole comunali. E bisogna notare che il locale è rimasto perfettamente intatto, bisognoso solo di una energica disinfe[illegible] ~~cosa che si poteva fare~~ [illegible] nei primi giorni della liberazione

Da informazioni assunte sembra che la mancata riapertura delle scuole dipenda dalla mancanza di alloggi per gli insegnanti. Sono cose che fanno ridere, se non destasse uno stupore doloroso nel vedere trascurato un argomento di così vitale importanza. Crede l'onor. sig. Sindaco che non sia giunto il momento di por fine a questa vicenda, e far prevalere autorevolmente la sua volontà? La popolazione, nella sua logica semplicità, dice che chi non lavora non ha diritto alla ricompenza... e allora?

DA AMARO

Buoni della Cassa Veneta ed... altre cose. Ci scrivono, 27:

Il censimento dei buoni della Cassa Veneta Prestiti ha rivelato in questo minuscolo Comune la insospettata ricchezza in detti buoni di L. 130.000. Se si aggiunge a questa bella somma una per lo meno uguale, in corone austriache, le centinaia di migliaia entrate, o prossime ad entrare per sussidi, premi, si avrà la chiave per spiegare la insolita spensieratezza di queste brave amaresi, che non ho mai vedute tanto allegre ed irrequiete. E siccome allegria ed irrequietezza hanno pure bisogno di uno sfogo, così (è tanto naturale!) si balla.

Non è permesso, non è economico, non è sopratutto decoroso, e tante altre cose, oltre il ballo, specie le orgie ed i baccanali che si fanno in questo Comune, col sorriso compiacente della locale autorità di P. S.

Domando io, e si domandano tanti: Le autorità di P. S. sono cieche o sorde? Se non si vuol vedere lo sconcio, se non si vuole udire le oneste proteste, in nome del decoro si intervenga almeno per far rispettare uno dei pochi ordini assennati emanati dal Ministero degli Interni.

DA BRUGNERA

Furto di biancheria. Ci scrivono, 27:

Da un cortile ove era distesa la biancheria ad asciugare, vennero a mancare dei capi per il valore di lire 40, in danno di Mastro Alba e per il valore di lire 100 in danno del tenente Giuseppe Fiori.

DA VIVARO

Suicidio. Ci scrivono, 27:

Certo Alberti Angelo, in seguito a dissesti finanziari, si è appiccato ad un albero. Il suo cadevere venne scoperto da alcuni passanti.

Si portarono sul luogo le autorità che disposero per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero.

Pro mutilati in guerra

Il Presidente del Comitato provinciale friulano pro mutilati in guerra ha diramato la seguente circolare ai sindaci della provincia:

Udine, 28 Marzo 1919

Ill.mo Signor Sindaco,

Il Comitato provinciale friulano pro mutiltai in guerra, sorto nell'autunno 1916 per iniziativa dell'Amministrazione provinciale, compiuto il necessario censimento, stava esercitando e più ancora predisponendo, un'opera efficace di assistenza, quando l'invasione nemica lo disperse, come disperse buona parte dei nostri invalidi. Ora però il Comitato ha ripreso la sua attività, anche in rappresentanza dell'Opera nazionale per la protezione e assistenza degli invalidi di guerra, istituita colla legge 25 marzo 1917 n. 481. Ma tale attività non avrà modo, purtroppo, di convenientemente esplicarsi se prima non sarà rifatto il censimento degli invalidi, tanto più che quello compiuto prima della invasione fu in massima parte distrutto o disperso dal nemico. Perciò, e per preciso incarico avuto dall'Opera nazionale, con circolare 5 Agosto 1918, trasmessani dal R. Prefetto, con l'altra del 17 marzo corr., devo pregare la S. V. Ill.ma di provvedere, in via di urgenza, alla compilazione delle unite schede, con riserva di trasmetterne altre, occorrendo, ad ogni richiesta.

Il compito dei Comuni viene così fissato dall'Opera Nazionale:

Le schede dovranno, a cura dei Sindaci, essere redatte in duplice esemplare, in base alle informazioni ed ai documenti che i singoli invalidi, ai quale spetta sottoscrivere la scheda, sottoporranno ai sindaci stessi, in modo che questi possano rendersi garanti della autenticità delle indicazioni fornite. In pari tempo, gli uffici comunali, sulla scorta della schede, dovranno compilare un registro alfabetico degli invalidi censiti, contenente precise indicazioni circa lo stato civile e di famiglia degli invalidi medesimi, registro che dovrà essere tenuto al corrente per le necessario notificazioni delle variazioni relative allo stato civile ed allo stato di famiglia dei singoli invalidi, con particolare riguardo ai figli minorenni o comunque assolutamente inabili al lavoro di questi, ai quali pure è dovuta la assistenza.

Le schede, appena compilate, e non più tardi del 20 aprile p. v., saranno trasmesse a questo Comitato, cui dovranno essere comunicate tutte le variazioni suaccennate, nonchè il trasferimento degli invalidi in altro Comune o la sopravvenienza di invalidi da altri Comuni.

Ricordo alla S. V. che per l'art. 2 della legge succitata si considerano invalidi di guerra tutti coloro che siano divenuti inabili a lavoro proficuo o si trovino menomati in grado notevole nella loro capacità al lavoro, in seguito a lesioni o ad infermità incontrate per servizio di guerra o comunque per un fatto di guerra.

L'assistenza nazionale ai suddetti invalidi costituisce uno dei principali doveri dello Stato. Deve essere una assistenza diretta non ad umiliarli con sussidi, ma a sorreggerli nell'esercizio dei diritti spettanti loro per legge, a provvederli dei necessari apparecchi, a rieducarli, a trovar loro conveniente collocamento, per modo che ritornino o divengano cittadini utili a sè stessi ed alla patria. All'uopo però occorre anzitutto conoscerli, ed occorre anche conoscere le condizioni, i bisogni le aspirazioni, le attitudini di ciascuno. Da ciò la necessità di pronto, completo, esatto censimento. Non dubito quindi che la S. V. vorrà corrispondere, con zelo e sollecitudine, al presente mio invito.

Per il concorso ai posti di custode

Il Comitato provinciale friulano pro mutilati in guerra, porta a conoscenza degli interessati che il Ministero dell'Istruzione (Direzione generale delle Antichità e belle Arti) mette a disposizione degli invalidi di guerra alcuni posti di custode nei musei e nelle Gallerie dello Stato, in applicazione dell'art. 7 della legge 25 marzo 1917 n. 481 e art. 67 del regolamento 28 giugno 1917 n. 1158.

La scelta cadrà su quelli che per qualità fisiche e morali risultino più atti ad essere chiamati alla custodia del patrimonia artistico ed archeologico dello Stato.

Le domande documentate dovranno essere inviate a questo Comitato che, dopo curatane l'istruttoria, la trasmetterà all'Opera Nazionale.

Le mansioni che saranno devolute agli invalidi nominati risultano dal seguente estratto di regolamento:

« I custodi invigilano all'integrità ed alla pulizia dei monumenti e degli scavi, ed attendono all'integrità e pulizia dei musei archeologici, delle gallerie, dei musei medioevali e moderni e degli oggetti d'arte.

Sorvegliano gli operai che eseguiscono i lavori. Attendono alla vendita dei biglietti d'entrata. Possono essere adibiti anche ad opere di servizio di pulizia degli uffici e fanno per turno la guardia di notte ».

I documenti da trasmettere a questo Comitato a corredo delle istanze, sono i seguenti:

a) foglio di congedo o in mancanza il foglio di licenza o copia del foglio matricolare, da cui risulti nell'aspirante la qualità di invalido della guerra;

b) certificato penale di data recente;

c) titolo o certificato degli studi compiuti;

d) certificato medico rilasciato dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza dell'invalido, da cui si rilevi che il medesimo possiede l'idoneità fisica necessaria o sufficiente per poter esercitare utilmente le funzioni del posto cui aspira (art. 7 della legge sopracitata).

.. certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza dell'invalido;

f) dichiarazione della destinazione preferita;

g) tutti quegli altri documenti ed informazioni che possono essere utili per fare esatto conto delle condizioni fisiche, morali e di coltura dell'aspirante.

*

Dati officiali sul raccolto del 1918

ROMA, 27. — Secondo informazioni ufficiali che verranno prossimamente pubblicate nel «Bollettino dell'Istituto Internazionale di Agricoltura» risulta che la produzione del frumento nello anno 1918 è stata di 642.745 mila q.li per i paesi seguenti:

Germania, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Indie Britanniche, Giappone, Egitto, Marocco e Tunisia. Riguardo alla segala la produzione per i paesi seguenti: Germania, Danimarca, Spagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, è stata di 126.039 mila quintali.

La produzione dell'orzo per i paesi seguenti: Germania, Danimarca, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Giappone, Egitto, Marocco, Tunisia è stata di 167.864 mila quintali.

Per l'avena la produzione nel paesi indicati sopra, meno l'Egitto, è stata di 417.778 mila quintali.

La produzione di patate per i paesi seguenti: Germania, Francia, Grande Bretagna, Olanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Canadà, Stati Uniti e Giappone è stata di 678.686 mila quintali. La produzione di vino nella Spagna, Francia, Italia, Lussemburgo, e Tunisia è stata di 99.417 mila ettolitri.

CRONACA CITTADINA

La giornata del ministro Girardini

S. E. l'on. Girardini ha ricevuto anche ieri varie autorità locali; ebbe un lungo colloquio con la rappresentanza degli esercenti di Udine, che espose all'illustre uomo le condizioni del commercio cittadino.

Ricevette poi la commissione degli Insegnanti delle Scuole Medie.

Nella mattina infine ebbe la visita di S. E. il generale di Robilant, comandante dell'8.a Armata.

Nel pomeriggio il Ministro si recò a visitare i comuni di Feletto, Pagnacco, Tavagnacco e Reana.

Dappertutto fu accolto dalle più vive dimostrazioni di affetto e di deferenza e i rappresentanti della popolazione espressero al loro Deputato i sentimenti di sincera riconoscenza per l'opera da lui svolta a vantaggio del Friuli.

Unione Negozianti ed Esercenti

Ieri una Commissione dell'Unione Negozianti ed Esercenti di qui composta dei Signori Leoncini D. Q. Presidente, Cassoni C. V. Presidente, Puppin F. e Francescon L. consiglieri è stata molto benevolmente ricevuta da S. E. l'on.le Girardini col quale ebbe un lungo colloquio riguardante principalmente la necessità che il Governo provveda con la massima sollecitudine al risarcimento dei danni di guerra. La suddetta Commissione ebbe dal Ministro l'assicurazione del suo immediato interessamento presso le competenti Autorità.

La proroga pel cambio delle corone

Le disposizioni per il cambio in provincia

Come abbiamo ieri annunciato, è stata ufficialmente prorogata la data pel cambio delle corone austro-ungariche e cioè fino al 4 aprile.

Ieri il R. Prefetto ha ricevuto dal Direttore generale del Tesoro il seguente telegramma in merito alle operazioni di cambio anche nella provincia:

« Per agevolare ritiro corone austro-ungariche possedute nei territori già invasi dal nemico, Banca d'Italia disporrà che ritiro sia fatto anche dai suoi corrispondenti nelle provincie e che alla operazioni concordano anche principali Banche locali ».

Nei riguardi del cambio delle corone, l'on. di Caporiacco ha inviato a S. E. Bonaldo Stringher i due seguenti telegrammi:

Eccellenza Stringher
Ministro del Tesoro Roma

Nonostante le migliori provvidenze adottate dalla locale sede Banca d'Italia è presumibile che cambio corone non potrà essere completato entro breve proroga concessa a quattro aprile. Poichè non sarebbe giusto che, a motivo della brevità del termine stabilito non tutta la popolazione friulana, costretta ad accettare detta moneta sotto dominazione nemica, potesse addivenire cambio favore stabilito dal Governo prego V. E. accordare nuova proroga fino quindici aprile. Ciò contribuirà ad evitare increscìosi agglomeramenti persone e perdite tempo, che in questo momento, è veramente prezioso lavori agricoli. Confido saggezza V. E. nonchè affetto che lega V. E. questa popolazione friulana che prodiga ogni suo sforzo propria restaurazione. Deferenti ossequi.

deputato: **Di Caporiacco.**

Eccellenza Stringher
Ministro del Tesoro Roma

Avviene quotidianamente che notevole quantità moneta cartacea austriaca non viene ammessa al cambio perchè leggermente logorata dall'uso. Tale fatto produce forte malumore nella popolazione che vede annullato il valore ad una moneta già per sè stessa invilita.

Prego caldamente V. E. dare assicuranti disposizioni in proposito. Deferenti saluti.

deputato: **Di Caporiacco,**

Il censimento della moneta veneta

L'ESITO SU 115 COMUNI

Fino a ieri sera 115 Comuni del Friuli avevano comunicato l'esito definitivo del censimento della moneta Veneta.

Su 115 Comuni risultano 56241 denuncie per la Somma complessiva di L. 63.232.629.63.

La Giunta municipale ha deliberato di mantenere le dimissioni

Nella Seduta del 28 corrente la Giunta Municipale ha deliberato:

1.o — Ritenuto che l'invito, fattole dal Consiglio nell'ultima seduta, a recedere dalle date dimissioni venne sanzionato da un esiguo numero di voti

Delibera:

di mantenere ferme le dimissioni e di convocare il Consiglio Comunale per le ore 15 del giorno di martedì 8 del p. v. Aprile col seguente ordine del giorno:

1.o Dimissioni del Sindaco e della Giunta Municipale;

2.o ~~Nomina del Sindaco;~~

3.o Nomina della Giunta Municipale.

2.o — Corrispondendo all'interessamento dell'Ill.mo Signor Prefetto, Presidente del Comitato Provinciale per gli orfani di guerra, ha indicato a componenti la Commissione Comunale di vigilanza sugli orfani stessi i Signori:

De Carli dott. Giulio, Pretore del 1.o Mandamento, Presidente — Conti ca.. Giuseppe, Membro Anziano della Congregazione di Carità — Marzuttini dott. cav. Carlo, Ufficiale Sanitario — Dell'Oste Mons. cav. Pietro, Parroco — Pizzio prof. cav. Luigi, Direttore Generale delle scuole — De Viduis Maria, Maestra, Direttrice.

ed ha stabilito di organizzare apposito servizo, per l'assistenza degli orfani e per le pensioni di guerra, presso l'Ufficio Demografico.

3.o — Tenuto presente che il Ministero di Agricoltura, venendo in contro alle premure fategli dagli Enti locali interessati, ha dichiarato di esser disposto di concorrere con 120 mila lire alla spesa che il Comune si assumesse per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso del Laboratorio di Chimica Agraria, delibera che nello schema del preventivo 1919, da sottoporsi al Consiglio, sia prevista per tale scopo una congrua somma.

4.o — Ha deliberato di riattivare in via di esperimento per un mese il servizio farmaceutico notturno che viene assunto dal farmacista sig. Silvio Conti, Via Gemona n. 64, con orario dalle ore 22 alle 8.

5.o — Ha approvato la seguente tariffa provvisoria per le vetture pubbliche:

Per una corsa semplice da un punto all'altro della Città, compresa la stazione ferroviaria di giorno L. 2.00 — id id. di notte L. 3.00.

Servizio a tempo: Per la prima mezz'ora di giorno L. 3.00 — id. id. di notte L. 4.00 — per le mezze ore successive di giorno L. 2.50 — id. di notte L. 3.50 — per ogni collo non trasportabile a mano L. 0.50.

Per l'indennità che la Germania deve pagare all'Italia

Egregio Signor Direttore
del «Giornale di Udine»

Abbia la bontà, Signor Direttore, di voler pubblicare queste poche righe attestanti l'impressione riportata dopo la lettura dell'articolo comparso ieri sulla «Patria del Friuli»: «Per la indennità che la Germania deve pagare all'Italia. Un altro importantissimo documento udinese».

Premesso che la lettera di cui venne fatto cenno in detto articolo non venne pubblicata per cura e desiderio del sottoscritto soltanto ma dell'intero Cosiglio Direttivo, certo di far cosa gradita ed utile al pubblico ed in particolar modo alla classe dei negozianti ed esercenti, detta lettera, ripeto non perdeva nulla affatto della sua importanza pubblicandola oggi anche se era stata sin dal mese di Dicembre u. s. consegnata alla R. commissione d'inchiesta per gli atti compiuti dal nemico contro il diritto delle genti, ma che viceversa sarebbe stata a tutt'oggi ignorata dal pubblico e dalla stampa perfino, almeno dalla «Patria», se ha assunto soltanto ora delle informazioni in proposito.

Deve poi, la «Patria» convenire di aver letto troppo in fretta la lettera accompagnatoria del Consiglio Direttivo dell'Unione perchè diversamente non vi sarebbe altra ragione per ripetere ancora che la lettera del colonnello Loen non era il solo documento importante riferentesi ai danni inferti dal nemico, ma che esistevano presso l'Unione stessa degli altri, compreso quello pure pubblicato dalla stessa «Patria» e che tutti insieme furono diramati oltrechè alle L.L. E. E. Fradeletto e Girardini anche alle L. L. E. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Orlando ed al Ministro degli Esteri Sonnino.

Se la «Patria del Friuli» ch'era stata interessata della pubblicazione del documento di cui sopra non ha, ad onta che fosse d'interesse cittadino, acconsentito per sue ragioni proprie, avrebbe fatto cosa ben migliore a non pubblicare invece quanto ha pubblicato ieri senza interesse di nessuno.

RingraziandoLa, Signor Direttore, dell'ospitalità che vorrà accordarmi con la massima osservanza mi creda

Dev. **D. Quintino Leoncini.**
Presidente Unione Neg. ed Esercenti
Udine, 28 Marzo 1919.

Sezione Magistrale Friulana "U. Caratti,,

Sezione di Udine

Udine, 28 Marzo 1919.

Egregi Colleghi,

A quasi tutti i miglioramenti economici che lo Stato ha concesso alle varie categorie di funzionari, dai Magistrati agli agenti di custodia, i soli maestri elementari sono stati esclusi, nonostante l'azione continua e le pressioni insistenti dell'Unione Magistrale Nazionale e dell'Associazioe Nazionale fra gli insegnanti profughi.

Un'ultima turlupinatura, contro la quale la nostra dignità e la solidarietà di classe debbono insorgere, è il decreto che concede una indennità di pensione ai soli maestri inscritti nei ruoli della legge 1911, con l'esclusione dei più vecchi insegnanti, vale a dire di quelli che si trovano in condizioni economiche più misere.

In questo momento decisivo per gli interessi morali e materiali della classe, anche i maestri del Comune di Udine devono far sentire alta la loro voce presso il Governo e perciò sono invitati ad un'adunanza indetta per domenica 30 corr., alle ore 14,30, nello stabilimento scolastico a S. Domenico, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Concessione dell'indennità caroviveri a tutti indistintamente i maestri in pensione.

2. Parità di trattamento in qualsiasi contingenza fra maestri provincializzati e maestri dipendenti dai Comuni autonomi.

3. Sollecita concessione delle due mensilità ai maestri delle terre invase.

Si confida nell'intervento di tutti i maestri in attività di servizio e pensionati.

Il Cons: **Leopoldo Stefanutti**

Sempre per il bestiame

La benemerita Associazione degli Agricoltori di Roma, che sempre ha dimostrato la più cordiale simpatia per gli agricoltori friulani e per l'Associazione Agraria Friulana che li rappresenta, si è occupata con attività dell'opera di ricostituzione delle nostre terre.

Si è interessata più volte ad indicare centri di rifornimento di bestiame disponibile, che poi, per motivi indipendenti dalla buona volontà sua e dell'Associazione Friulana, non potè sempre esserci assicurato.

In questi ultimi giorni aveva efficacemente appoggiato la richiesta dell'Agraria Friulana di ottenere, a nostro vantaggio, la sospesione delle aste pubbliche per la vendita dei bovini esistenti nei parchi buoi di Torino. L'iniziativa aveva ottenuto l'appoggio dei Ministeri di Agricoltura e delle Terre liberate, ma incontro l'opposizione del Ministero della guerra che, legato ai regolamenti, non ammette che si possa procedere alla vendita dei bovini senza pubblica asta. Ad ogni modo la pratica passò al Ministero del Tesoro per le sue particolari competenze e speriamo che, se non si arenerà in questo eccessivo passaggio da un Ministero all' altro, possa essere condotta in porto.

La Società degli Agricoltori italiani si è anche occupata di promuovere offerte di animali di bassa corte e di suini.

E' sperabile che da tutte queste buone volontà delle due benemerite Associazioni, abbia ad uscirne qualche cosa di bene per i nostri agricoltori che saranno grati sempre per le buone intenzioni e per il fervore di opere, ma ai quali finora molto è stato promesso dai poteri governativi, ma ben poco è stato dato.

Distribuzione di quadrupedi

Il Comando della III Armata procederà il giorno 7 aprile p. v. in Cervignano, nel Piazzale Indipendenza, alla vendita per asta pubblica di cavalli e muli di riforma del R. Esercito. Detti cavalli e muli sono descritti in elenco ostensibile al pubblico, presso il Comando del 3.o Parco Carreggio e Salmerie(in Piazza Vitt. Emanuele III.

Il deliberamento seguirà per pubblico banditore a favore del migliore offerente, in aumento di non meno di 10 lire per volta sul prezzo stabilito per base dell'incanto.

Corso di stenografia

Presso il nostro Istituto Tecnico si inizierà oggi un corso trimestrale di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë) che sarà tenuto dall'egregio prof. dott. Eugenio De Stephanis, abilitato con diploma di Stato all'insegnamento di quella materia e docente di filosofia nel nostro R. Liceo-Ginnasio.

Le lezioni si daranno tre volte per settimana, dalle 17 alle 18, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, e potranno esservi inscritti tutti coloro che si trovano in condizioni di approfittarne, pagando la tassa unica di lire dodici.

Beneficenza

La Spett. Ditta Zani Lobbia di Milano in occasione dell'apertura della sua succursale di Udine ha elargito a favore dei poveri la somma di Lire 500.

Tale importo a mezzo del Signor Sindaco venne versato alla Congregazione di Carità, la quale vivamente riconoscente a nome dei beneficati ringrazia.

ECHI DI CRONACA

VELI LION, sciarpe, crêpe de China, chiffon, Luisin, in tutte le tinte ai grandi Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. succ. Ditta E. Mason.

Un banchetto in onore degli ufficiali del Brasile

ROMA, 28. — Il vice-presidente del consiglio, on. Colosimo, ha oggi offerto un banchetto all'Hotel Excelsior in onore dell'ammiraglio brasiliano De Frontin. Vi hanno preso parte il ministro del Brasile De Souza Dantas, tutti gli ufficiali della squadra brasiliana, molti ministri, gli ambasciatori delle potenze alleate, uomini politici, e ufficiali superiori della regia marina.

Per i miglioramenti economici del personale delle scuole

ROMA, 28. — Come fu testè comunicato al miglioramento economico del personale di ogni ordine di scuole provvederanno d'accordo i ministeri della istruzione e del tesoro. Fra i due ministeri si stanno già concretando i provvedimenti finanziari a detto scopo per ogni ordine di scuole e di uffici relativi di pronta attuazione indipendentemente dalle riforme degli ordinamenti scolastici.

Scioglimento di consigli comunali

ROMA, 28. — Con recenti decreti luogotenenziali su proposta del ministro degli interni, presidente del consiglio dei ministri sono stati sciolti i seguenti consigli comunali:

Leonessa (Aquila); Monferrato (Modena); Ardore (Reggio Calabria); Sarnano (Macerata).

I provvedimenti del Governo per la grave mancanza di carbone

ROMA, 27. — (L. I. N.) — Da informazioni esattissime, fornite da fonte competente, si hanno i seguenti particolari sul modo nel quale il Governo intende fronteggiare la gravissima crisi del carbone.

«Durante gli ultimi due mesi del 1918, invece di ricevere dall'Inghilterra 1.600.000 tonnellate di carbone come ci era stato promesso, non ne abbiamo ricevute che 900.000 tonnellate, vale a dire una media di 450.000 tonnellate. Poichè ogni mese le nostre Ferrovie consumano 275.000 tonnellate di carbone, la Marina Militare ne richiede 50.000 tonnellate, ed i gazometri ne consumano 100 mila tonnellate e l'industria ne assorbisce altre 200 mila tonnellate, non ci è rimasta altra via di uscita che attingere alle riserve, già molto depauperate durante la guerra.

In queste condizioni di grave crisi abbiamo iniziato il 1919. Ai primi del 1919, dietro le vive insistenze del nostro Governo, il Governo inglese si è deciso a prometterci 1 milione di tonnellate al mese. Ma per lo sciopero dei minatori inglesi, anzichè ricevere 3 milioni di tonnellate durante il trimestre gennaio-marzo 1919, non ne abbiamo ricevuto che 1.600.000 tonnellate: ed è da notare che gli arrivi mensili sono andati continuamente diminuendo, tanto che per aprile si prevede che non riceveremo che 120 mila tonnellate di carbone dall'Inghilterra.

«Di fronte a questa situazione il nostro Governo ha preso due serie di provvedimenti: ha ottenuto che la Francia ci ceda grandi quantitativi di carbone tedesco del bacino di Sarre e, per ricostituire le riserve delle nostre Ferrovie di Stato, ha ordinato ad un Consorzio di esportatori di carbone americani una fornitura di 3 milioni di tonnellate di carbone, da consegnarsi in 6 mesi.

Nello stesso tempo, d'accordo con il Commissariato dei Combustibili Nazionali, è stato deciso di attuare la produzione delle ligniti e nello stesso tempo di favorire in ogni modo ed accelerare l'elettrificazione di alcuni tratti ferroviari.

Un "nastrino" ai militari dei disciolti reparti d'assalto

ROMA, 28. — L'«Agenzia Italia Nuova» è in grado di dichiarare che il Ministero della Guerra, accogliendo i voti esposti dai militari, che appartenero ai disciolti reparti di assalto ha deciso di conceder loro l'autorizzazione di fregiarsi del distintivo dei «Cavalieri della Morte». Il distintivo consisterà in un nastrino nero con sovrapposta una stelletta d'argento. Il provvedimento è di imminente pubblicazione.

L'attività futura della Croce Rossa nel mondo

ROMA, 28. — La stampa di tutto il mondo ha annunciato che a Ginevra, trenta giorni dopo la conclusione della pace, si terrà un Congresso mondiale della Croce Rossa. Sarà questa una delle prime grandi manifestazioni di pace che per il suo significato altissimo merita fin d'ora di essere illustrata.

Il 27 novembre 1918, poco dopo la firma dell'armistizio, il Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra si rivolgeva alla Società della Croce Rossa ed ai Governi di tutti i paesi, esponendo loro il concetto che, nel lungo periodo di pace che si iniziava con la cessazione della guerra, la Croce Rossa doveva dedicare, d'ora in poi, la sua attività alle opere del dopo-guerra a conseguire il benessere dell'umanità.

Questa idea era già sorta altrove per una coincidenza tanto più felice in quanto essa era fortuita; il giorno in cui il Comitato internazionale diramava il suo appello, la Croce Rossa Americana sottoponeva un identico progetto al suo presidente, il Presidente Wilson.

L'opera della Croce Rossa, che finora non aveva esplicata la sua attività se non durante la guerra, auspicando una pace lunga, se non definitiva, nel mondo, intende da oggi di utilizzare l'immenso patrimonio morale, materiale ed economico accumulato specialmente durante il conflitto mondiale, dedicandosi a soccorrere l'umanità in tutte le pubbliche calamità e nei mali che più la flagellano.

Henry P. Davison, ben noto in Italia come uno dei membri più attivi e autorevoli della Croce Rossa Americana, ha ideato un Comitato che è ora da lui presieduto, fra i rappresentanti delle Croci Rosse di Francia, della Gran Brettagna, d'Italia, del Giappone e degli Stati Uniti; Comitato che appunto ha l'idea del Congresso mondiale di Ginevra.

La sua idea è largamente e lucidamente illustrata in un memoriale che fu presentato anche a Wilson, che coincide con l'idea del Comitato di Ginevra. I programmi formulati si occupano, innanzi tutto, delle misure atte a combattere la tubercolosi e la malaria, che la guerra ha contribuito ad estendere, ed alle quali già diverse Croci Rosse avevano dedicata la loro attività; comprenderanno anche studi e proposte per lo sviluppo della protezione dell'infanzia, dell'igiene e di tutto ciò che è intimamente legato alla salute pubblica.

Le dette Società hanno manifestato il desiderio di studiare insieme i problemi accennati e già si sono rivolte in proposito agli scienziati competenti in materia. Alla loro volta altre Croci Rosse s'interessano in particolar modo alle sorti delle vittime della guerra, ossia: mutilati, invalidi, vedove ed orfani; altre ancora si occupano della formazione di corpi d'infermiere e d'infermieri pronti ad intervenire in caso di epidemie o di disastri. (Ands)

La giornata di 8 ore nell'agricoltura

ROMA, 28. — La questione della giornata di otto ore di lavoro, dopo essere stata discussa e risoluta in quasi tutte le città secondo i desiderii delle masse operaie, si va ora diffondendo nelle campagne. Già in alcune contrade sono state iniziate discussioni e trattative.

Ma l'accordo, nonostante la reciproca buona volontà, non è facile per l'agricoltura.

Le discussioni più vivaci si vanno svolgendo nel Novarese, ove proprietari e conduttori di fondi sostengono che le condizioni dell'opera agraria variano dall'una all'altra stagione e a seconda delle variazioni atmosferiche e che perciò, nell'interesse particolare dei lavoratori e dei proprietari e conduttori e nel superiore interesse della Nazione, converrebbe di fissare un orario globale di lavoro, suddivisibile in periodi, in modo da conciliare i desiderii delle parti e le necessità dell'agricoltura.

I contadini obbiettano che l'orario unico è stato applicato già nel Vercellese e citano tale accordo quale esempio risolutivo.

I proprietari ribattono che ciò fu possibile nel Vercellese, ove tutto il lavoro agrario si riassume nella coltivazione del riso, ma non sarebbe possibile nel Novarese nè in alcun altro luogo ove siano colture miste. Intanto i contadini sono in isciopero.

Accenni di richieste sono stati fatti anche in altre parte d'Italia, come nel Ferrarese, in qualche parte del Lazio e della Campania ed in alcuni centri agrari siciliani.

L'accordo di Vercelli è stato fissato sulle seguenti basi: sette ore effettive di lavoro nei mesi di dicembre e di gennaio ed otto in tutti gli altri; a richiesta del conduttore, i contadini sono obbligati ad un'ora di lavoro straordinario nel mese di aprile e fino al completamento della seminagione ed a due ore durante la fienagione e la mietitura, la trebbiatura e l'essicazione dei cereali estivi ed autunnali. Il lavoro straordinario sarà pagato con l'aumento del 30 per cento sulle tariffe dei salari concordati.

Per gli studenti inviati in Libia

ROMA, 27. — Al Ministero della Guerra sono pervenute diverse, anzi numerose, proteste di ufficiali studenti i quali, invece di essere inviati ai propri centri di mobilitazione per continuare gli studi, sono stati destinati a comandi di truppa residenti in Libia.

Il Ministero sta provvedendo contro queste disposizioni impartite erroneamente da un Comandante di divisione.

Un "aerobus" fa servizio da Parigi a Bruxelles

PARIGI, 27. — Da sabato 30 un «Aerobus» munito di tutto il confort moderno inizierà un servizio settimanale Parigi-Bruxelles e viceversa.

*

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17;30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine
7 — 8.30 — 10 — 11.30 — 13.30 — 15 — 16.30 — 18 — 19.30.
Partenze da Tricesimo:
7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15 — 18.45 — 20.30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Ieri alle 15,10 dopo lunga malattia, esalava l'ultimo respiro

ADELIA TROJANI

d'anni 22

La famiglia angosciata ne dà il triste annuncio.

Udine, 29 Marzo 1919.

Banca Carnica - Tolmezzo

Capitale Nominale L. 150.000 — Capitale versato L. 90.000 — Riserva ordinaria L. 75.000 — straordinaria L. 75.000.

A sensi dell'articolo 16 dello Statuto sociale, e per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 13 corrente, gli Azionisti di questa Banca sono convocati in assemblea generale ordinaria, nella sala della Banca stessa, pel giorno **12 aprile** prossimo alle ore 10 antim. per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1918.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1918 e riparto degli utili.
4. Nomina di 4 Consiglieri, scadenti per anzianità.
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.
6. Consenso per cessione di Azioni (art. 14 Statuto).

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza di numero legale degli Azionisti, la nuova convocazione avrà luogo il successivo sabato 19 aprile alla stessa ora e nel medesimo locale.

A partire dal 31 corrente presso la Direzione si troveranno depositati il Bilancio e la relazione dei Sindaci che ogni Socio potrà esaminare.

Tolmezzo 5 Marzo 1919.

Il Pres. Cav. Lino De Marchi
Il Segretario: Cav. Uff. G. Schiavi

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

DAMIGIANE vuote 40-50 litri, qualunque stato, anche acidi, e bottiglie ex-inchiostro acquistansi. Adriano Tamburlini, viale Duodo 34, Udine.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.